

NATURA E RAGIONE: DA BACONE A ROUSSEAU

Con la Rivoluzione Scientifica iniziata nel '500, l'Europa si affacciò ad una nuova concezione del sapere; le scoperte di quegli anni fecero crescere una nuova consapevolezza delle possibilità umane, che non si sarebbero limitate solo a chiarire eventuali quesiti scientifici, ma a cambiare il corso della storia umana.

Uno dei più lucidi pensatori di quest'epoca fu di certo l'inglese Francis Bacon, latinizzato in Francesco Bacone. Questi come filosofo venne pesantemente influenzato dal pragmatismo inglese: fu in grado di descrivere un metodo scientifico, poi perfezionato da Galilei, che sarebbe servito ai posteri per indagare le leggi naturali e poterle utilizzare a vantaggio della specie.

Nell'ottica del filosofo, la natura era una vittima, uno strumento donato da Dio all'uomo e che quest'ultimo avrebbe dovuto sfruttare nel modo più efficiente possibile.

Le idee fecero presa sul pubblico grazie ad una generazione di brillanti scienziati e filosofi: proprio da questi ebbe origine la corrente dell'empirismo, che tra il resto optava per una concezione preponderantemente pratica del sapere. La conoscenza venne intesa quasi unicamente come un qualcosa di applicabile e l'obiettivo della scienza diventò il miglioramento delle condizioni dell'uomo a spese della natura.

Da qui, tra '600 e '700 salì alla ribalta un insieme di pensatori, ricercatori e filosofi, che prese il nome di "Illuministi". Questa nuova corrente intellettuale si pose come fine la diffusione dei cosiddetti "lumi della ragione", promuovendo l'uso dell'intelletto per far progredire l'umanità.



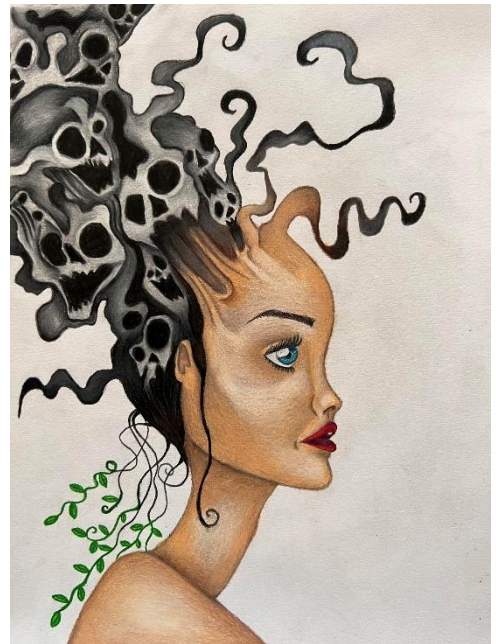
Questo implicò un'enfasi sul ruolo dell'umanità di padrona del mondo, la cui missione sarebbe stata quella di plasmare un pianeta a misura di uomo. Un'altra figura antitetica rispetto al suo ambiente fu quella di Jean-Jacques Rousseau.

Questi irruppe nella Francia dell'epoca con idee critiche verso la cultura del suo tempo: nostalgico dei tempi passati, invidiava la vita degli antichi, i loro ritmi di vita naturali e i loro rapporti più spontanei.

Pur non criticando direttamente la conoscenza, vedeva nelle scienze l'espressione del male umano e in modo completamente opposto ai suoi contemporanei, non vedeva nella ragione la risposta a ogni nostro bisogno.

Nella filosofia di Rousseau, la storia umana era stata un continuo allontanamento dalla nostra vera natura "selvaggia", che infine aveva portato gli individui all'infelicità.

Il destino non fu gentile con il pensatore ginevrino, che tra l'esclusione dai circoli intellettuali e l'inimicizia del grande pubblico, morì in disgrazia nel 1778.



IL ROMANTICISMO INGLESE

Il romanticismo assunse il dominio della letteratura inglese di inizio '800; nuova corrente poetica divisa in 2 generazioni. Oggi analizzeremo la prima, di cui i massimi esponenti furono Wordsworth e Coleridge.

Tra i temi principali del romanticismo è presente la natura, la principale fonte di ispirazione, uno stimolo per il pensiero, una sorta di conforto e gioia. I poeti la considerano una forza vivente e una manifestazione di Dio (panteismo). Attraverso questa premessa riusciamo a capire quanto sia stata di vitale importanza la natura per i poeti del romanticismo.

La visione di William Wordsworth della natura è molto profonda: attraverso le sue opere poetiche offre una dettagliata descrizione delle interazioni tra uomo e natura, in particolare cosa provi l'uomo quando entra in contatto con essa. Wordsworth crede che la natura e l'uomo siano inseparabili, infatti l'uomo non può esistere al di fuori del mondo naturale, è un partecipante attivo in esso.

L'uomo percepisce la natura attraverso i sensi: il suono del vento, dell'acqua o il silenzio dei posti isolati, la vista di paesaggi meravigliosi che hanno sempre il compito di risvegliare un sentimento di conforto, gioia o amore nell'uomo. Secondo lui inoltre la natura è una guida morale.

We decided to analyze one of Wordsworth's main works. "*Daffodils*" is a poem written in 1804 and published in 1807. In this poem he recalls a walk with his sister near their home in the Lake District. his love for nature appears vividly. His writing process is quite methodical: use of imagination, sensory experience, elementary feelings, state of tranquility, emotions and finally the state of joy. His poems follow the same ladder and nature plays a fundamental and recreational role for the well-being of the soul.

*I wandered lonely as a cloud
that floats on high o'er vales and hills,
when all at once I saw a crowd,
a host, of golden daffodils; (4)
beside the lake, beneath the trees,
fluttering and dancing in the breeze.*

*Continuous as the stars that shine
And twinkle on the milky way, (8)
They stretched in never-ending line
Along the margin of a bay:
Ten thousand saw I at a glance,
Tossing their heads in sprightly dance. (12)*

*The waves beside them danced; but they
Out-did the sparkling waves in glee:
A poet could not but be gay,
In such a jocund company. (16)
I gazed – and gazed – but little thought
What wealth the show to me had brought:*

*For oft, when on my couch I lie
In vacant or in pensive mood, (20)
They flash upon that inward eye
Which is the bliss of solitude;
And then my heart with pleasure fills,
And dances with the daffodils. (24)*

Nella seconda metà del XVIII secolo, inizialmente solo in Inghilterra ma poi in tutta Europa, si diffuse un nuovo metodo di produzione, cioè l'Industria, da cui prese il nome la cosiddetta "Rivoluzione Industriale". La produzione diventò serrata e i ritmi superarono ben presto quelli naturali, con conseguenze come quelle che vedremo ora.